

254 • ANNO XLIV • N. 3  
MAGGIO-GIUGNO-LUGLIO 2011

«Preparate le vie del Signore»

# LA VOCE



***Grest 2011: Amici  
in un Battibaleno!***

## PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA ALLA CRETA

Piazza San Giovanni Battista alla Creta, 11 • 20147 Milano

e-mail: [sgbcreta.milano@tin.it](mailto:sgbcreta.milano@tin.it) • <http://www.creta.altervista.org/>

### Questi i numeri di telefono:

Fraternità francescana	02.417.266
Ufficio parrocchiale	02.417.267
Oratorio	02.41.50.053
Cinema-Teatro	02.41.53.404
Fax e tel. Centro di ascolto	02.41.50.611

### La comunità religiosa è composta da:

Fra Paolo Ferrario	guardiano e parroco
Fra Dario Fucilli	vicario parrocchiale
Fra Guido Locatelli	vicario parrocchiale
Fra Pierino Rubaga	collaboratore parrocchiale
Fra Lucio Monti	insegnante

### La chiesa è aperta:

- nei giorni festivi	dalle 7 alle 19.30
- nei giorni feriali	dalle 7 alle 19.30

### Le messe sono celebrate:

- nei giorni festivi	alle 8.30 - 10 - 11.30 e 18 (vigiliare alle 18)
	<i>in estate</i> alle 8.30 - 11 e 18 (vigiliare alle 18)
- nei giorni feriali	alle 8 e 18

### I confessori sono disponibili:

tutti i giorni, a chiesa aperta	suonando il campanello apposito
primo venerdì del mese:	dalle 21 alle 22.30
domenica e festivi:	nella mezzora che precede ogni messa

### Informazioni e indirizzi utili:

**La Segreteria parrocchiale** (per certificati e documenti) è aperta  
da lunedì a venerdì: dalle 9 alle 11.30  
martedì e venerdì: dalle 15 alle 17.30

### Il Centro di ascolto

riceve ogni lunedì e venerdì: dalle 9.30 alle 11  
distribuzione viveri e indumenti: mercoledì dalle 16 alle 17

### Suore della Carità di S. Giovanna Antida

Casa di accoglienza - Via Zurigo, 65 02.41.57.866

**Circolo A.C.L.I. "Oscar Romero"** 02.36.53.01.01

**Centro Diurno Educativo Creta** 02.48.300.093



«Preparata la via del Signore»  
**LA VOCE**

### Rivista della Parrocchia S. Giovanni Battista alla Creta Milano

ANNO XLIV - N. 3 (254)  
MAGGIO/GIUGNO/LUGLIO  
2011

Costo annuo di redazione,  
stampa e distribuzione: euro 15,00

Redazione: A. Rapomi

Direttore responsabile:

Massimiliano Taroni

Reg. Trib. di Milano, 22.1.1968 - n.17

Con approvazione ecclesiastica  
e dell'Ordine

Tipografia Milanese - Corsico



# LA VOCE DEL PARROCO

## «Santi? Perché no?»

### Cari parrocchiani,

questo anno pastorale che si avvia alla conclusione è stato dedicato alla comprensione della nostra vocazione alla santità. E in questi ultimi mesi ci sono offerte diverse occasioni per riflettere su questa grande possibilità, sempre valida per tutti, anche per noi.

### Santa Chiara: 800 anni di consacrazione a Dio

Con la Domenica delle Palme si è aperto l'Ottavo centenario della consacrazione di santa Chiara. Infatti, la notte della Domenica delle Palme del 1211 (secondo alcuni 1212), Chiara fuggì dalla casa paterna, abbandonando ogni altro bene terreno e ogni progetto umano e, portando soltanto se stessa, raggiunse in fretta la piccola chiesa della Porziuncola, dove l'attendeva Francesco con i suoi frati. Qui si consacra a Cristo, suo unico Amore, tagliandosi i capelli e vestendo l'abito della penitenza e della povertà. L'eredità e la luce spirituale di Chiara brilla ancora tra noi: lo dimostra il semplice fatto che tante donne portano il suo nome e tante bambine che nascono vengono chiamate così.

Credo importante approfittare di questo ottavo centenario per conoscere meglio la sua storia e la sua anima.

### Giovanni Paolo II: subito santo

La Domenica dopo Pasqua, la cosiddetta "Domenica in Albis", dedicata alla Divina Misericordia, abbiamo partecipato con viva commozione e convinzione alla beatificazione di Giovanni Paolo II.

Alla televisione, alla radio e sui giornali abbiamo potuto rivedere e risentire tantissime cose sulla sua storia, sul suo impegno per la Chiesa e l'intera umanità, sui suoi viaggi apostolici, sui suoi incontri con uomini e popoli di ogni lingua, nazionalità, cultura e convinzione religiosa. Per molti anni siamo stati testimoni della sua vita, delle sue parole e delle sue opere, della sua carica di concreta umanità e profonda spiritualità, abbiamo pianto alla sua morte e abbiamo gioito alla sua canonizzazione, così rapida e così necessaria. Nelle prossime pagine viene presentata una breve sintesi dell'omelia tenuta da Benedetto XVI nella Messa di canonizzazione.

### Suor Enrichetta: l'angelo di San Vittore

Il prossimo 26 giugno in Duomo verrà proclamata beata suor Enrichetta Alfieri, Suora della Carità che per più di 28 anni è stata un vero "angelo di San Vittore", prodigandosi per la cura morale e materiale delle detenute. Già abbiamo iniziato a conoscerla un po' e già abbiamo iniziato a custodire una sua immagine nella nostra chiesa. Vogliamo prepararci insieme a vivere questo importante evento rileggendo qualcosa della sua vita e dei suoi scritti.

### Giorni della Creta 2011: «Santi? Perché no?»

Per raccogliere la proposta e l'appello alla santità, meta possibile e alta sempre valida di ogni cristiano (e quindi anche per il parroco e per ogni parrocchiano della Creta!), abbiamo voluto dare ai Giorni della Creta di quest'anno questo titolo e questa sfida: «Santi? Perché no?». Attraverso i momenti di preghiera e di formazione cercheremo di capire meglio la via che ci porta alla santità, attraverso i momenti di aggregazione e di festa potremo sperimentare la bellezza del nostro stare insieme in serenità e pace, attraverso alcune proposte di solidarietà ci verrà data la possibilità di fare qualcosa di piccolo ma concreto per esprimere la nostra carità.

All'interno di questo numero vi viene presentato il programma dettagliato delle diverse iniziative.

frate Paolo  
parroco



*Il Primo maggio in piazza San Pietro*

## Santo Padre, ci benedica!

*Domenica 1° maggio abbiamo vissuto tutti con commozione e con gioia la beatificazione di Giovanni Paolo II. Mi sembra bello risentire le parole che Benedetto XVI ha pronunciato in quell'occasione, consegnando al mondo i motivi della vera santità del nuovo beato. Ecco un riassunto della sua omelia.*

**C**ari fratelli e sorelle! Sei anni or sono ci trovavamo in questa Piazza per celebrare i funerali del Papa Giovanni Paolo II. Profondo era il dolore per la perdita, ma più grande ancora era il senso di una immensa grazia che avvolgeva Roma e il mondo intero: la grazia che era come il frutto dell'intera vita del mio amato predecessore, e specialmente della sua testimonianza nella sofferenza. Già in quel giorno noi sentivamo aleggiare il profumo della sua santità, e il popolo di Dio ha manifestato in molti modi la sua venerazione per lui. Per questo ho voluto che, nel doveroso rispetto della normativa della Chiesa, la sua causa di beatificazione potesse procedere con discreta celerità. Ed ecco che il giorno atteso è arrivato; è arrivato presto, perché così è piaciuto al Signore: Giovanni Paolo II è beato!

Questa Domenica è la Seconda di Pasqua, che il beato Giovanni Paolo II ha intitolato alla Divina Misericordia. Perciò è stata scelta questa data per l'odierna Celebrazione, perché,

per un disegno provvidenziale, il mio Predecessore rese lo spirito a Dio proprio la sera della vigilia di questa ricorrenza. Oggi, inoltre, è il primo giorno del mese di maggio, il mese di Maria; ed è anche la memoria di san Giuseppe lavoratore. Questi elementi concorrono ad arricchire la nostra preghiera e a comprendere alcuni degli elementi fondamentali della santità del nuovo beato.

Oggi risplende ai nostri occhi, nella piena luce spirituale del Cristo risorto, la figura amata e venerata di Giovanni Paolo II. Oggi il suo nome si aggiunge alla schiera di Santi e Beati che

egli ha proclamato durante i quasi 27 anni di pontificato, ricordando con forza la vocazione universale alla misura alta della vita cristiana, alla santità.

Karol Wojtyła sapeva bene cosa significava porre la Madre del Redentore quale immagine e modello di santità per ogni cristiano e per la Chiesa intera. Questa visione teologica è quella che il beato Giovanni Paolo II ha scoperto da giovane e ha poi conservato e approfondito per tutta la vita. Una visione che ha voluto riassumere nel suo stemma papale (*sopra*): una grande croce d'oro, una "emme" in



*La poesia religiosa attraverso i tempi e le civiltà*

## L'arte che unisce

a cura di **Anna Luisa Zazo**



Per il mese di maggio si è scelta una poesia dedicata alla Madonna. È tratta dalle Tapisseries ("Gli arazzi") di **Charles Péguy** (1873-1914), e in particolare da "La tapisserie de Nôtre Dame" ("L'arazzo di Nostra Signora", ma il riferimento è anche alla cattedrale di Nôtre Dame a Parigi). Temperamento appassionato e dai sentimenti forti, dopo aver abbandonato la religione della sua infanzia, Péguy aderì al socialismo, da cui si

staccò, sebbene rimanesse sempre molto attento alle tematiche sociali, deluso dalla piega che aveva preso il partito, e nel 1908 ritornò pienamente al cattolicesimo, pur rimanendo sempre in qualche modo un isolato, al punto da entrare spesso in polemica sia con le gerarchie ecclesiastiche, che lo consideravano un "ribelle", sia con i capi socialisti, che lo consideravano un conservatore.

Filosofo, saggista, poeta, Péguy





basso a destra, e la frase "Totus tuus", nella quale ha trovato un principio fondamentale per la sua vita: Sono tutto tuo, o Maria".

Nel suo Testamento il nuovo Beato scrisse: «Quando nel giorno 16 ottobre 1978 il conclave dei cardinali scelse Giovanni Paolo II, compresi che il compito del nuovo Papa era quello di introdurre la Chiesa nel Terzo Millennio. Sono convinto che ancora a lungo sarà dato alle nuove generazioni di attingere alle ricchezze del Concilio Vaticano II. Come vescovo che ha partecipato all'evento conciliare dal primo all'ultimo giorno,

desidero affidare questo grande patrimonio a tutti coloro che sono e saranno in futuro chiamati a realizzarlo. Per parte mia mi impegno a servire questa grandissima causa nel corso di tutti gli anni del mio pontificato».

E qual è questa "causa"? E' la stessa che Giovanni Paolo II ha enunciato nella sua prima Messa solenne in Piazza San Pietro, con le memorabili parole: «Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!». Quello che il neo-eletto Papa chiedeva a tutti, egli stesso lo ha fatto per primo: ha aperto a Cristo la società, la cultura, i sistemi politici ed economici, invertendo con la forza di un gigante - forza che gli veniva da Dio - una tendenza che poteva sembrare irreversibile. Con la sua testimonianza di fede, di amore e di coraggio apostolico, accompagnata da una grande carica umana, questo esemplare figlio della Nazione polacca ha aiutato i cristiani di tutto il mondo a non avere paura di

dirsi cristiani, di appartenere alla Chiesa, di parlare del Vangelo. In una parola: ci ha aiutato a non avere paura della verità, perché la verità è garanzia della libertà. Ci ha ridato la forza di credere in Cristo, perché Cristo è "Redentore dell'uomo": è stato questo il tema della sua prima Enciclica e il filo conduttore di tutte le altre. Karol Wojtyła salì al soglio di Pietro portando con sé la sua profonda riflessione sul confronto tra il marxismo e il cristianesimo, incentrato sull'uomo. Il suo messaggio è stato questo: l'uomo è la via della Chiesa, e Cristo è la via dell'uomo. Con questo messaggio ha guidato il popolo di Dio a varcare la soglia del Terzo Millennio, che proprio grazie a Cristo egli ha potuto chiamare "soglia della speranza". Soprattutto attraverso il Grande Giubileo dell'anno 2000 ha dato al Cristianesimo un rinnovato orientamento al futuro, il futuro di Dio, che trascende ogni realtà della storia, ma che pure incide

esprime tutta la sua religiosità nelle poesie, che suonano a volte come autentiche preghiere. Nelle Tapisseries, distaccandosi dalla corrente simbolista prevalente ai suoi tempi, ricostruisce ritmi quasi medievali, intrecciando simboli, concetti, invocazioni, con la lenta pazienza e la minuzia ripetitiva con cui si intrecciano i fili negli arazzi, e riprendendo spesso il tono e le espressioni delle litanie della Vergine. In questa Presentazione di Parigi (raffigurata simbolicamente come un vascello) a Nostra Signora, vibra, in modo particolare nell'ultimo verso, quello che è il cardine della religiosità di Péguy: il mistero salvifico dell'Incarnazione.

### **Presentazione di Parigi a Nostra Signora**

*Stella del mare,  
ecco il nostro vascello  
in cui remiamo nudi  
sotto i vostri comandi;*

*ecco la nostra angoscia  
e il nostro smarrimento,  
la banchina e le chiuse,  
e lo spazio del vento.*

*Ecco i nostri strumenti  
e il nostro capitano,  
un tipo di Parigi  
che a volte sa fischiare,  
e governa sicuro, abilmente, la nave,  
e ha la testa dura,  
ed è brusco ma umano.*

*Regina che dall'alto guardate  
oceani e mari,  
penserete a noi, qui,  
quando saremo al largo.  
Oggi è infine il giorno  
di riempire la nave.  
Ecco l'immensa gru,  
il chiasso e i canti amari.*

*No, non la riempiremo  
delle nostre virtù,  
o approderebbe vuota*

*alla vostra dimora,  
vuota più che una noce  
aperta e sgranocchiata  
e poi gettata a terra  
senza onore né gloria.*

*Ma sapremo riempirla:  
a questo siamo pronti.  
Non vi sarà nel porto  
una nave più bella,  
né un solo spazio vuoto  
nella stiva o sui ponti,  
e infine, a incoronarla,  
vi porremo una stella.*

*Non la caricheremo  
con del povero miglio,  
ma con noi porteremo  
il grano e l'oro puro,  
e non affonderà perché  
vi metteremo  
le umane colpe pagate  
per noi da vostro Figlio.*

# NOI CHE SIA

profondamente la stessa realtà della storia. Ecco cosa ci ha consegnato: una carica di autentica speranza, da vivere nella storia con uno spirito di "avvento", in un'esistenza personale e comunitaria orientata a Cristo, pienezza dell'uomo e compimento delle sue attese di giustizia e di pace.

Vorrei infine rendere grazie a Dio anche per la personale esperienza che mi ha concesso di collaborare a lungo con il beato Papa. Già prima avevo avuto modo di conoscerlo e di stimarlo, ma dal 1982, quando mi chiamò a Roma come Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, per 23 anni ho potuto stargli vicino e venerare sempre più la sua persona. Il mio servizio è stato sostenuto dalla sua profondità spirituale, dalla ricchezza delle sue intuizioni. L'esempio della sua preghiera mi ha sempre colpito ed edificato: egli si immergeva nell'incontro con Dio, pur in mezzo alle molteplici incombenze del suo ministero. E poi la sua testimonianza nella sofferenza: il Signore lo ha spogliato pian piano di tutto, ma egli è rimasto sempre una "roccia", come Cristo lo ha voluto. La sua profonda umiltà, radicata nell'intima unione con Cristo, gli ha permesso di continuare a guidare la Chiesa e a dare al mondo un messaggio ancora più eloquente proprio nel tempo in cui le forze fisiche gli venivano meno. Così egli ha realizzato in modo straordinario la vocazione di ogni sacerdote e vescovo: diventare un tutt'uno con quel Gesù, che quotidianamente riceve e offre nella Chiesa.

Beato te, amato Papa Giovanni Paolo II, perché hai creduto! Continua, ti preghiamo, a sostenere dal Cielo la fede del Popolo di Dio. Tante volte ci hai benedetto in questa Piazza dal Palazzo! Oggi, ti preghiamo: Santo Padre ci benedica! Amen.

*Frate Martino nel ricordo e nel cuore di noi tutti*

## Come san Francesco

**H**o conosciuto fra Martino quarantacinque anni fa, quando con mio marito sono entrata nel Gruppo San Vincenzo della Creta ed ho capito subito che lui era il cuore e l'anima del gruppo.

Conosceva personalmente tutte le persone che chiedevano il suo aiuto e non venivano mai deluse.

Partecipava a tutte le nostre riunioni e ci ha aiutato a non giudicare ma a capire le debolezze di chi non riusciva a vivere decorosamente.

Prima di Natale preparavamo per lui i sacchetti di viveri di vario peso che lui distribuiva a chi bussava alla porta del convento. Nessuno veniva dimenticato perché lui amava i poveri come san Francesco: era un

vero "minore". Amava anche la nostra chiesa, alla quale dedicava tutto il suo tempo libero affinché fosse sempre bella e ordinata.

Per un certo periodo seguì un ragazzo che aveva problemi di comportamento e che, un giorno, lo schiaffeggiò senza motivo tanto che un suo occhio venne compromesso, ma non l'abbiamo mai sentito lamentarsi. Molti parrocchiani davano a fra Martino le offerte, anche generose, per i poveri perché sapevano che sarebbero arrivate a chi aveva maggiore necessità. Quando, per motivi di salute, lasciò la Creta ci sentimmo orfani, ma ora che lui è vicino al Signore ed è felice, siamo sereni perché ci sentiamo protetti.

**Una sanvincenziana**

## Tutti figli di Dio di serie A

**A**nni fa, dopo una notte piena di caldo e di zanzare, mi sono alzata presto e sono uscita per respirare aria un po' più fresca. Mi incamminai nei pressi della chiesa della Creta e vidi fra Martino, sul sagrato, che puliva con una scopa. Lo salutai e lui mi sorrise. Gli dissi: «Ma come fa, fra Martino, ad essere sempre così sereno?» Mi guardò, mi sorrise ancora e disse: «Credo nel mio Signore!».

Rimasi senza parole ma poi gli dissi: «Per me non è esattamente così. Io sono una credente di serie B!». Sorrisse di nuovo e, indicandomi il portone della chiesa, disse: «Entra, per il Signore tutti i Suoi figli sono di serie A!» Entrai e guardai la Sua immagine tanto fissamente che mi parve mi sorrisse. Chiusi gli occhi e credetti di sentirmi scendere le lacrime. Grazie, fra Martino!

**Una parrocchiana di serie A/B**

## M O S T A T I C O N L U I

## Un amico e fratello

**È** il 4 novembre 1958: da pochi giorni la nostra chiesa è stata aperta al culto. Ho voluto entrare e vedere da vicino la nuova chiesa appena inaugurata; sto pregando, quando un giovane frate mi viene a salutare e vuole sapere dove abito. Ricordo che la parrocchia appena costituita era formata dai caseggiati di via degli Astri n. 22 e 26, via Inganni n. 52 e 64 e dal villaggio svizzero (ora parco Berna). Io provenivo dalla parrocchia Cuore Immacolato di Maria (oggi San Leonardo Murialdo): con quella comunità di sacerdoti avevo riscontrato una grande vicinanza, nel momento della malattia di mio marito. Per un anno mi sono alternata tra una parrocchia e l'altra. Nel 1959 ho fatto una scelta netta ed ho cominciato a collaborare con i frati. Fra' Martino mi affidò il compito di tenere in ordine il guardaroba dei chierichetti: era un gruppo di più di venti bambini, allora. Fra' Martino aveva una

grande attenzione per l'arredo e la manutenzione della chiesa. Tutti i lunedì c'era la pulizia del pavimento con la segatura bagnata perché altrimenti, diceva, con altri detersivi si sarebbe rovinato. Ricordo fra' Martino in occasione della visita del Cardinale Montini nel dicembre 1961: ha passato tutta la notte a lavorare, perché tutto fosse pulito ed in ordine per l'occasione.

Ma fra' Martino sapeva anche offrire la propria disponibilità oltre l'impegno per la liturgia, la custodia della chiesa e l'organizzazione del convento. Ricordo quanto mi è stato vicino il giorno che mio figlio ha avuto un incidente stradale: mi ha accompagnato in ospedale e poi ha sbrigato tutte le pratiche burocratiche. Ancora: l'ultimo giorno dell'anno 1973 al funerale di mio papà assieme al parroco, suore e molti altri parrochiani, c'era anche fra' Martino. Sappiamo anche quanto fosse attento e sensibile nei confronti

dei fratelli sfortunati che suonavano alla porta del convento. Perfino quando, all'aiuto verso un uomo bisognoso, gli venne come risposta un pugno in faccia: fra' Martino perse l'uso di un occhio, ma non la capacità di perdonare.

Lo ricordo presente in servizio sull'altare: tutta le messe, sempre vestito in cotta bianca ed in ginocchio. L'altare maggiore sempre adornato di fiori bianchi, e gli altari laterali sempre con la tovaglia. Il Suo impegno è stato intensissimo, fino al momento in cui è stato colpito da ictus cerebrale che lo lasciò paralizzato. Portato a Sabbioncello nella casa di riposo, amorevolmente assistito dai Suoi confratelli fino alla chiamata del Padre alla Vita Eterna.

Come di Gesù possiamo dire che fra' Martino «passò fra gli uomini facendo del bene, edificando, amando e donandosi instancabilmente». Uomo di grande fervore, di intensa preghiera e comunione con Dio, amico dei poveri, dei sofferenti, amico e fratello di tutti. Vivrà sempre nel ricordo di coloro che lo conobbero. Siamo sicuri che dal cielo continuerà a intercedere e proteggere tutti i frati e la Parrocchia della Creta.

**Carla Margonari**



## La sveglia di fra Martino

**U**n giorno padre Marcelino mi disse che nessuno sapeva a che ora si alzasse fra Martino e allora lui, incuriosito, puntò la sveglia ad un'ora impossibile per sapere quando cominciava la sua giornata. Ebbene lo trovò in piedi e già in faccende e, come sempre, lieto. Veramente è stato san Francesco alla Creta!

**Carla Borghesani**



Riflessioni di fine Quaresima

## La Croce di betulla



*Proponiamo due meditazioni scaturite davanti alla grande Croce posta nella nostra chiesa all'inizio della Quaresima.*

**P**rima di tutto ringrazio i frati che l'hanno pensata, realizzata e le persone che li hanno aiutati a montarla e collocarla. Di questa Croce mi colpisce subito che è luminosa, con quel bel legno chiaro caratteristico del tronco della betulla. Poi vedo che questo legno, anche se abbattuto da tanto tempo, non sembra morto: il colore e l'aspetto sono quelli della betulla viva. La terza cosa che mi colpisce è che mi fa guardare in alto. Poi vedo la necessaria incisione fatta per tenere insieme i due tronchi, quello verticale e quello orizzontale, per formare la croce. Il fatto che è luminosa mi riporta al mistero che la croce, luogo di patibolo e di tortura spietata, è stata trasformata dal dono di Cristo in luogo di redenzione. Lui, Agnello senza macchia, «*si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori... per le sue piaghe noi siamo stati guariti...*».

La Croce di Cristo è luminosa perché rivela la giustizia di Dio che è amore, misericordia e perdono e così, guardando a Lui, questa logica può diventare anche la nostra, per avere il sopravvento su ogni logica di morte in cui l'uomo è schiacciato da ingiuste sentenze e deprivato della sua dignità.

*La Croce di Cristo è un Legno Vivo:* apparentemente sconfitto e abbattuto tanto tempo fa, è invece

testimonianza verace dell'Amore che non ha fine e che trasforma in risorti quanti si affidano al suo disegno! Segno perenne di Cristo che rimane con noi sino alla fine dei tempi, indicandoci il punto d'incontro tra il Cielo e la terra, perché sia vera nella nostra carne la preghiera che rivolgiamo al Padre: «*sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra*». Anche il nostro "oggi" può essere redento se la nostra vita diventa testimonianza di questo incontro del Dio dell'Amore con l'uomo; qualsiasi uomo, anche il più miserabile e peccatore! Adesso mi accorgo che è incastonata in una possente radice, segno per me della fedeltà di Dio che in Cristo compie tutte le Sue Promesse. Infine, oltre al gelsomino che si avvolge attorno alla croce estendendo i suoi rami che man mano crescono, sono attirata dal fatto che per tutto il periodo della Quaresima è stata circondata da altre piccole piante fiorite. Desidero, per la grazia che mi viene concessa da Dio, essere uno di questi fiori, che si alimentano del suo stesso humus e portano il profumo di Cristo nel mondo!

*"Tutto in Cristo risorto è rifiorito: nell'universo e nel cuore dell'uomo fluisce la divina giovinezza. In questa santa novità viviamo. Alleluia"*

**Una Maria tra le tante**

**L**a giornata è stata davvero lunga, al lavoro. Sull'auto-bus condivido odore di stanchezza e silenzi dell'oltre tramonto. Dai volti comprendo

che già ciascuno pensa a casa, a ciò che lo attende. Ed anch'io tra loro.

Ma stasera so che le porte della chiesa, della "mia" chiesa, sono aperte: è la prima settimana di Quaresima e ci è stato regalato del tempo per fermarci a riflettere sulla nostra vita. La stanchezza fa pesanti i miei passi che allungano di una fermata il mio rientro.

Scelgo di trovare la Croce della chiesa piuttosto che il buio di una casa, dove stasera nessuno ritorna presto perché la vita in città si dilata nella notte.

Appoggio la mia giornata su Gesù! ...ecco che cosa pensa il mio cuore...

La strada va dritta verso il portone della chiesa, che intravedo già aperto fin da lontano. I passi ritrovano inspiegabilmente vigore, guardando la meta.

Sulla piazza sorrido al grande albero che sta già mettendo le foglie. Penso che sotto ad esso hanno mosso i primi passi i miei figli, ho parlato d'amore, ho ascoltato confidenze dolorose, ho abbracciato amici.

Entro.

La croce innalzata nella navata attira il mio sguardo. Ringrazio chi ha scelto l'umile legno di betulla che nel suo chiarore di perla le regala di essere luminosa nella penombra.

Confitta in una radice vecchia mi richiama alla solidità di una fede che mi è stata donata fin da bambina. L'incrocio dei bracci è perfetto, solido quanto le braccia che su di esso si sono distese 2000 anni fa. Nell'abbraccio di quel crocefisso so di poter contare ogni giorno, ogni momento della mia vita, lieto o doloroso. Sorrido alla croce segno di un Amore eterno per me e per tutti gli uomini. La preghiera esce dal cuore, semplice colloquio sotto quest'albero che gronda di Vita. E parlo con Lui: dei figli, dell'amore, del dolore, degli amici.

E ritrovo la Pace donata.

**Elena**



# I Giorni della Creta

## «Santi? Perché no?»

6 - 26 GIUGNO 2011

Lunedì 6	ore 21	<b>Consiglio Pastorale Parrocchiale</b>	aula	ore 21	<b>Animazione</b>		
		<i>verifica dell'anno e prospettive future</i>	S. Francesco				
Martedì 7	ore 21	<b>Un patto tra le generazioni: adolescenti amici degli anziani?</b>		Sabato 18	ore 17	<b>WEEK END CON SAN FRANCESCO</b>	
		<i>Incontro e DVD</i>			ore 18	<b>Fiera del baratto</b>	oratorio
		<i>a cura della Comunità di Sant'Egidio</i>	teatro		ore 19	<b>Torneo di bocce</b>	
Mercoledì 8	ore 21	<b>Suor Enrichetta, l'Angelo di San Vittore</b>			ore 19	<b>Stasera paga Francesco!</b>	piazza
		<i>interverrà: sr. Wanna Maria Clerici,</i>	chiesa			<i>Incontro per giovani</i>	
		<i>storica della beatificazione</i>			ore 20	<b>Grigliata</b>	oratorio
Giovedì 9	ore 21	<b>Abana Padre nostro</b>	chiesa		ore 21	<b>Gruppo misto e Le nuove onde in concerto</b>	oratorio
		<i>Sguardi sui cristiani del Medio Oriente</i>		Domenica 19	ore 10	<b>S. Messa</b>	oratorio
		<i>Inaugurazione della mostra</i>			ore 11	<b>Giochi per ragazzi medie</b>	oratorio
		<i>Interverrà: fr. Lorenzo Roncareggi,</i>			ore 12,30	<b>Pranzo</b>	
		<i>neolaureato in Sacra Scrittura a Gerusalemme</i>			ore 16	<b>Giochi per bambini elementari</b>	oratorio
Venerdì 10	ore 21	<b>Inno Akatistos alla Madre Dio</b>	chiesa		ore 17	<b>Francesco in famiglia</b>	oratorio
		<i>Celebrazione liturgica dell'Oriente cristiano</i>				<i>Incontro OFS e famiglie</i>	
	ore 18	<b>Il ballo delle Tum, Tum, Ba</b>	oratorio		ore 18	<b>Torneo di bocce</b>	
		<i>Compagnia Fata Mata Azzurrra</i>			ore 19	<b>Stasera paga Francesco!</b>	piazza
		<i>Spettacolo teatrale per bambini</i>				<i>Incontro per adolescenti</i>	
Sabato 11	ore 18	<b>Torneo di bocce</b>			ore 21	<b>La moneta di Giuda</b>	teatro
	ore 20	<b>Grigliata</b>				<i>Spettacolo teatrale sulla Finanza etica</i>	teatro
	ore 21	<b>Karaoke per bambini</b>	oratorio			<i>a cura dell'Associazione Studio 900</i>	
		<b>25° DEL GRUPPO SCOUT MILANO 31</b>		Lunedì 20	ore 21	<b>Film: Uomini di Dio</b>	teatro
Domenica 12	ore 10	<b>S. Messa con corpo musicale</b>	chiesa		Martedì 21	<b>Serata a cura della Cooperativa Azione Solidale</b>	
	ore 11,15	<b>Aperitivo in musica</b>	teatro		ore 20	<b>Cena</b>	oratorio
		<i>Gruppo di ottoni del Conservatorio di Como</i>			ore 21	<b>Musica dal vivo</b> con la partecipazione della STOPPENGO' ROCK BAND	
	ore 17	<b>Giochi scout per bambini</b>	oratorio	Mercoledì 22	ore 21	<b>La santa dei giovani: Chiara Luce Badano</b>	teatro
	ore 18	<b>Torneo di bocce</b>				<i>proiezione DVD e testimonianza</i>	
	ore 20	<b>Grigliata</b>		Giovedì 23		<b>Solennità del Corpus Domini</b>	chiesa
	ore 21	<b>Scout in festa</b>	oratorio			<i>Durante tutto il giorno: Adorazione Eucaristica</i>	
Lunedì 13	ore 8	<b>Inizio Grest 2011: BATTIBALENO</b>	oratorio			<i>Alle ore 10,30 e 21: adorazione comunitaria</i>	
	ore 21	<b>I santi e i loro simboli</b>	oratorio	Venerdì 24	ore 21	<b>Solennità di San Giovanni Battista</b>	chiesa
		<i>Catechesi per immagini con Rosa Giorgi</i>				<i>S. Messa in onore del nostro Patrono seguirà rinfresco in piazza</i>	
Martedì 14	ore 21	<b>Smoke'n'Ash in concerto</b>	oratorio	Sabato 25	ore 17	<b>Fiera del baratto</b>	oratorio
Mercoledì 15	ore 21	<b>Zona 20020 in concerto</b>	oratorio		ore 18	<b>Tombolata</b>	oratorio
Giovedì 16	ore 21	<b>Musica insieme</b>	oratorio		ore 20	<b>Grigliata</b>	oratorio
		<i>Concerto degli allievi dei corsi strumentali</i>			ore 20,30	<b>Sfilata di moda vintage</b>	oratorio
Venerdì 17		<b>Serata a cura della Polisportiva Assisi</b>			ore 21	<b>Karaoke per tutti</b>	oratorio
	ore 19	<b>S. Messa</b>	oratorio	Domenica 26	ore 10	<b>Canonizzazione di Suor Enrichetta Alfieri</b>	oratorio
	ore 20	<b>Cena</b>	oratorio			<i>Messa e rito di beatificazione in piazza Duomo</i>	
					ore 17	<b>Motoratorio</b>	oratorio
						<i>Grande Gioco in memoria di Renzo Maggi</i>	



# VITA ORATORIANA

## Grest: Battibaleno

Sarà un «tempo pieno» quello vissuto in oratorio quest'estate. Un tempo così ricco di esperienze, relazioni, attività, iniziative, ma anche carico di autentica gioia e passione vera, che ci accorgeremo di quanto scorra via velocemente, così veloce che vale la pena «gustare» e vivere ogni sua dimensione, anzi ogni suo istante. L'oratorio sarà così uno specchio della vita quotidiana, in cui il tempo trascorso in modo ordinato e intenso procura al cuore la serenità di essere dentro una «linea» che può condurci lontano e farci crescere nella verità. Nel prossimo Oratorio estivo diremo (e canteremo) «Battibaleno», insegnando ai ragazzi «a contare i nostri giorni» proprio perché vengano «afferrati» con tutta la vitalità possibile.

**Con il tempo che abbiamo.** Non abbiamo altro da vivere se non il tempo che abbiamo a disposizione. «Battibaleno», il tema del Grest 2011, afferma l'esigenza di non restare fermi a guardare passivamente il tempo che passa via, ma dice la necessità di buttarsi dentro le occasioni di bene che il tempo offre, per trarne il meglio per la propria vita e quella degli altri. «Battibaleno» non è dunque la rapidità di un tempo che non facciamo noi, ma l'efficacia istantanea di un tempo «abitato» da noi, per cui quello che facciamo - nel tempo che ci serve per farlo - è ciò che ci fa diventare quel che siamo e vogliamo essere. I ra-

gazzi saranno invitati a capire cosa significa non sciupare il tempo e a comprendere il rischio di trasformarsi altrimenti in persone che non vorrebbero diventare, con sogni, aspirazioni e desideri inespressi. Vivere bene il tempo porta con sé una grande posta in gioco che consiste nel realizzare o meno la vita! È come salire su un treno in corsa - che non si può fermare - ma decidere di salirci sulla locomotiva a gestire la velocità, a stare attenti ai segnali e agli scambi, con un tempo di reazione che, con l'allenamento adeguato, può avvenire davvero in un «battibaleno».

**Con tutta la volontà.** Ai ragazzi occorrerà trasmettere questa sapienza: non siamo noi i padroni assoluti del nostro tempo; ci sono tantissime cose che accadono indipendentemente da noi; sono tanti i fattori in gioco, ma c'è ne uno che spetta a noi - dipende solo da noi -, si attiva in un «battibaleno» e guida ogni nostro agire, ed è la nostra volontà. La volontà di fare e di reagire, la volontà di affrontare tutti i momenti, con decisione e caparbietà, siano belli o brutti, di gioia o di dolore, di festa o di turbamento e dubbio.

**L'affidamento.** C'è poi un altro atteggiamento in cui ci eserciteremo quest'estate - che può corrispondere anche ad una dimensione temporale o a una «fase» della vita: è l'affidamento. Anche chi si affida lo fa in un «battibaleno». Si affida davvero chi sa che la vita e il tempo possono essere condivisi e vissuti

insieme ad un altro e che vale la pena farlo, visto che il tempo vissuto da solo è da un lato «ingestibile», dall'altro privo di quel che conta di più, cioè «privo di amore»!

**Un tempo «abitato» da Dio.** La sfida del Grest 2011 consiste nel cogliere che il nostro tempo non solo deve essere «abitato» da noi, ma è innanzitutto «abitato» da Dio, attraverso la presenza del suo Figlio incarnato nella storia, Gesù di Nazaret, e dello Spirito santo che è l'evidenza del suo amore. Ognuno di noi è chiamato a scegliere di condividere il proprio tempo con Dio, decidendo di seguirlo con fiducia. La scelta di «stare con il Signore» è la scelta della fede, da fare ora e - idealmente e concretamente - in tutte le ore della nostra vita.

**«Io sono con voi tutti i giorni»**  
E' una scelta che è conseguente ad una già fatta da Dio: quella di «stare con noi». L'icona evangelica scelta per il Grest «Battibaleno» è la conclusione del Vangelo secondo Matteo che narra dell'apparizione di Gesù Risorto agli Apostoli in Galilea (Matteo 28, 16-20). L'ultima riga del Vangelo indica la scelta di Dio di vivere insieme a noi il nostro tempo e di viverlo con noi «dal di dentro»: «Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Matteo 28, 20). In un tempo, necessariamente «finito», si apre un orizzonte di eternità che i ragazzi sono invitati a cogliere, in una profondità che illumina «tutti i giorni».

fr. Dario



# Programma Grest 2011

## 1ª SETTIMANA

- Lunedì 13/6** Mattino: Preghiera - Presentazione  
Pomeriggio: Film
- Martedì 14/6** Mattino: Giochi con l'acqua  
Pomeriggio: Laboratori
- Mercoledì 15/6** Mattino: Preghiera - Torneo  
Pomeriggio: Grande Gioco
- Giovedì 16/6** Gita: **Matildeland**  
Il fiume Po e il Parco di San Lorenzo  
San Benedetto Po (MN)  
[www.koinecoopsociale.it](http://www.koinecoopsociale.it)  
Ingresso: euro 7 + euro 10 Pullman
- Venerdì 17/6** Mattino: Preghiera - Torneo  
Pomeriggio: Laboratori

## 2ª SETTIMANA

- Lunedì 20/6** Mattino: Compiti - Preghiera - Torneo  
Pomeriggio: Film
- Martedì 21/6** Mattino: Giochi con l'acqua  
Pomeriggio: Laboratori
- Mercoledì 22/6** Mattino: Preghiera - Torneo  
Pomeriggio: Grande Gioco
- Giovedì 23/6** Gita: Parco Lura Caslino al Piano -  
Cadorago (CO)  
[www.koinecoopsociale.it](http://www.koinecoopsociale.it)  
Ingresso: euro 6 + euro 8 Pullman
- Venerdì 24/6** Mattino: Compiti - Preghiera - Torneo  
Pomeriggio: Laboratori

## 3ª SETTIMANA

- Lunedì 27/6** Mattino: Compiti - Preghiera - Torneo  
Pomeriggio: Film
- Martedì 28/6** Gita: **Parco Acquatico**  
Centro Santa Maria - Vigevano (PV)  
[www.centrosantamaria.it](http://www.centrosantamaria.it)  
Ingresso: euro 4,5 + euro 6,5 Pullman
- Mercoledì 29/6** Mattino: Preghiera - Torneo  
Pomeriggio: Grande Gioco
- Giovedì 30/6** Gita: **Creativamente**  
Giochi di una volta  
Piccoli esploratori di...  
Olevano di Lomellina (PV)  
[www.creativamente.info](http://www.creativamente.info)  
Ingresso: euro 6,5 + euro 8 Pullman
- Venerdì 1/7** Mattino: Compiti - Preghiera - Torneo  
Pomeriggio: Laboratori

## 4ª SETTIMANA

- Lunedì 4/7** Mattino: Compiti - Preghiera - Torneo  
Pomeriggio: Film
- Martedì 5/7** Gita: **Val Formazza**  
Meeting degli Oratori  
del Giambellino Riale (VB)  
[www.valformazza.it](http://www.valformazza.it)  
Ingresso: euro 0 + euro 10 Pullman
- Mercoledì 6/7** Mattino: Preghiera - Torneo  
Pomeriggio: Grande Gioco
- Giovedì 7/7** Gita: **Parco Acquatico**  
Centro Santa Maria - Vigevano (PV)  
[www.centrosantamaria.it](http://www.centrosantamaria.it)  
Ingresso: euro 4,5 + euro 6,5 Pullman
- Venerdì 8/7** Mattino: Compiti - Preghiera - Torneo  
Pomeriggio: Laboratori  
Festa conclusiva

## 5ª SETTIMANA

- Lunedì 5/9** Mattino: Compiti - Preghiera - Torneo  
Pomeriggio: Film
- Martedì 6/9** Gita: **Didarte**  
Milano via Solari, 35  
[www.fondazionearnaldopomodoro.it](http://www.fondazionearnaldopomodoro.it)  
Ingresso: euro 8 + euro 2 ATM
- Mercoledì 7/9** Mattino: Preghiera - Torneo  
Pomeriggio: Compiti - Gioco libero
- Giovedì 8/9** Gita: Chi sconfiggerà  
il grande Drago Rosso?  
**S. Pietro al Monte - Civate (LC)**  
[www.brig.it](http://www.brig.it) (FOTO SOTTO)  
Ingresso: euro 5,5 + euro 8 Pullman
- Venerdì 9/9** Mattino: Compiti - Preghiera - Torneo  
Pomeriggio: Grande gioco finale





Che cos'è la "finanza etica"

## La moneta di Giuda

**D**opo il grande successo dello spettacolo teatrale gratuito Label. Questioni di etichetta, tenutosi il 6 marzo scorso nel nostro teatro parrocchiale, con piacere annunciamo che ci sarà un altro spettacolo - in occasione de "I Giorni della Creta" - che ci permetterà di riflettere sul tema fondamentale della finanza etica. Grazie alla sponsorizzazione di Etica Sgr e alla collaborazione con la Parrocchia e con il progetto Generazione Expo (Gexo), nato da un'idea di Agesci Lombardia, Acli provinciali di Milano, Cngei Milano, Agesci zona Milano, il Gruppo scout Milano 31 e il Circolo Acli Oscar Romero, domenica 19 giugno (ore 21) potremo assistere gratuitamente allo spettacolo "La moneta di Giuda", ideato e realizzato nel febbraio 2008 dall'Associazione Studio Novecento in collaborazione con Etica Sgr.

Lo spettacolo, in equilibrio molto gradevole tra realtà e favola, racconta di due sorelle che, partite dal Sud del Pianeta Azzurro inseguendo una Moneta che è stata loro elemosinata dal Miliziano di una Società che ha inglobato il loro villaggio, arrivano fino al risparmiatore che per primo ha investito questa Moneta. Ma nel viaggio fanno molte scoperte, finché anche lo spettatore comprende che il vero protagonista della storia è proprio il risparmiatore. E il risparmiatore a sua volta scopre cosa il suo investimento abbia prodotto, non solo in linea generale ma in termini che lo

toccano direttamente.

La rappresentazione sarà preceduta da una fiera delle associazioni di zona 6, come era successo già per l'evento "Fatto apposta" del 6 marzo scorso, e da un breve ed interessantissimo dibattito tra Laura Berry, direttrice di ICCR (Interfaith Center on Corporate Responsibility, network di circa 300 investitori americani, religiosi e non, titolari o responsabili di oltre 100 miliardi di dollari di patrimonio mobiliare), e Alessandra Viscovi, direttore generale di Etica Sgr.



Sicuri di una forte presenza dei nostri parrocchiani, speriamo che questo spettacolo possa essere fonte di riflessione e approfondimento su temi estremamente importanti e spesso misconosciuti.

**Silvio Ziliotto**

### Insieme al Cineteatro La Creta

#### Gli eventi 2010/2011

Anche quest'anno si è svolta la consueta rassegna teatrale, presso il Cineteatro la Creta, in due momenti distinti: una prima serie di spettacoli in autunno, per poi proseguire con nuove proposte in primavera. La rassegna ha messo in scena spettacoli che hanno spaziato nei diversi generi: dalla commedia brillante a quella d'autore, dal dialettale alla farsa.

Le compagnie, alcune già note, altre debuttanti sul nostro palcoscenico, hanno accettato di partecipare con entusiasmo ed il pubblico ha recepito questa loro forza, assistendo ed accompagnando gli spettacoli con risa ed applausi. Ogni compagnia ha portato con sé un folto e appassionato gruppo di spettatori tra parenti e amici; più ridotto, ma non per questo meno entusiasta, il pubblico di zona. Ora stiamo già lavorando per allestire la nuova rassegna e presto vi faremo avere tutte le anticipazioni, con la speranza di avervi sempre più numerosi con noi per regalarvi ancora momenti di allegria e spensieratezza.

Il panorama delle proposte teatrali, a Milano, è quanto mai variegato e interessante, ma questo non toglie, anzi, aggiunge importanza e valore a tutte le realtà culturali di quartiere che consentono alle persone di ritrovarsi e di divertirsi a pochi passi da casa. Partecipare, incontrarsi, condividere: anche in questi termini si declina la cultura, così come ben espresso dalle parole di una nostra affezionata spettatrice: "Abbiamo bisogno di cose belle per vivere e questo spettacolo lo è stato! Grazie per averlo proposto!"

Per una sera, allora, lasciamo spenta la televisione e andiamo a teatro, vera arte viva, per gustare e gioire insieme davanti ad una nuova e coinvolgente commedia. Vi aspettiamo più numerosi che mai... già quest'autunno!

**Luca Abbiati**



NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE  
**Centro missionario "La Creta"**  
 NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE

### L'AMICIZIA

L'amicizia è la cosa più bella della vita. L'amicizia non è una pacca sulle spalle, ma una visione comune. Questo implica un rischio di amicizia, un rischio di fiducia. Gli amici sono quelli che nel momento del bisogno non ti abbandonano mai. In questo momento il mondo appare sconvolto da mille eventi disastrosi: guerre, terremoti, frane. Avvertiamo il grido di ogni uomo che si sente abbandonato, che subisce ingiustizia, che viene oltraggiato e fatto oggetto di violenza, che patisce le angherie e le avversità dell'esistenza. Preghiamo affinché i grandi della terra si ravvedano e ci assicurino un mondo migliore unito nel nome di Dio, della libertà e della giustizia per tutti. Le necessità aumentano e non dobbiamo smettere di soccorrere chi è in emergenza. L'affetto che gli altri ci donano è una grande iniezione di autostima che attiva immediatamente tutte le nostre potenzialità, in particolare il coraggio e la speranza di poter riuscire a portare avanti i tanti progetti. Confidando sempre nella grande sensibilità degli amici, siamo certi di poter continuare ad aiutare tutti i missionari che portano il vangelo rischiando ogni giorno la vita in queste terre martorate.

### QUI MISSIONE...

Lo scorso 2 marzo così ci hanno risposto dalla sede dell'Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau di Bologna:



*Carissimi amici della Parrocchia di San Giovanni Battista alla Creta, siamo molto lieti di comunicare che abbiamo ricevuto la somma di euro 1.040,00. Ringraziamo di cuore per la generosità dimostrata, segno della vostra grande disponibilità e amicizia verso coloro che sono ai margini della società. Questa graditissima donazione è stata devoluta per la cura completa di 8 malati di lebbra e precisamente è stata destinata al Progetto MOZAMBI-CO NAMPULA. Questa offerta contribuirà ad alimentare l'impegno di AIFO presente da oltre 45 anni nel mondo attraverso numerosi progetti di sviluppo. Grazie a gesti di solidarietà come questo potrà crescere il comune impegno per costruire una società umana più giusta e rispettosa dei diritti universali della persona.*

**Tiziana Raisa**

SEGRETERIA E SERVIZI GENERALI

Dalla missione brasiliana di Santa Giulia di Caraguatatuba così ci scrivono in data 18 marzo: *Carissimi, sono arrivati i cinque*

*pacchi che ci avete spedito. Vi ringrazio per le stoffe, le borse, i centrini che ci avete mandato. Il merletto e il pezzo di lino li useremo per gli arredi sacri. Adesso arriva l'inverno e ci servirebbe tanta lana per fare i vestitini dei neonati e dei bambini e le sciarpe. Noi lavoriamo sempre, prepariamo anche le pomate e gli sciroppi per la tosse, con l'aiuto di donne e ragazze, per la farmacia del popolo, cioè il progetto di Madre Giulia. Per sopravvivere vendiamo i nostri prodotti su un banchetto: pane, biscottini, torte, liquori e le varie creme. Grazie anche per i ferri, sono più lunghi, e per noi è una novità. Ci hanno promesso una macchina fotografica per trasmettere le foto del nostro lavoro. Appena possibile vi invieremo anche la copia degli adesivi che usiamo per far riconoscere i nostri prodotti. Tanti ringraziamenti per tutto. Dio vi benedica. Vi aspettiamo per una visita in Brasile e sarete tutti benvenuti!!!*

**suor Aparecida**

Come traspare da queste lettere i bisogni non finiscono mai. Continuiamo ad aiutarli! Per noi è solo un piccolo gesto, per loro è un grande dono.

### NOVITÀ IN ARRIVO

Stiamo traslocando trasferendoci in un'altra aula del convento, con finestre ampie, moderne e luminose molto più belle, dai colori freschi e primaverili. Le cose da trasportare sono una montagna. Venite a trovarci, siamo in fondo al corridoio e se vi piace potete rimanere e far parte del Gruppo.

*I segni dei tempi*

## La religione: quale avvenire?

*"Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?" (Lc, 18, 8). - "[...] il padrone della vigna [...] darà la vigna ad altri vignaioli che gli consegneranno i frutti a suo tempo" (Mt, 21, 40-41).*

**U**na notizia di cui non si è parlato molto, trovata quasi per caso nel trafiletto di un settimanale, e tuttavia una notizia che costringe a una dolorosa riflessione: la Società americana di fisica, sulla base dei censimenti del secolo scorso, ha "predetto" che in molti paesi, se non ovunque, tra qualche anno la religione sarà scomparsa, rimarrà un lontano ricordo del passato. Tra questi paesi, europei e extraeuropei, non figura l'Italia, soltanto perché non sono stati ancora elaborati i dati che la riguardano, ma figura, per esempio, un paese di tenace tradizione cattolica come l'Irlanda. E la previsione non riguarda questa o quella religione, ma qualsiasi religione, quell'elemento (se si può usare una tale espressione) che, secondo il significato del termine latino da cui la parola deriva, lega, collega, getta un ponte tra questa realtà contingente, transitoria, imperfetta, e un'altra Realtà, necessaria, eterna, perfetta.

In altre parole, nella società attuale, gli uomini di molti paesi, o hanno perso qualsiasi speranza in una realtà futura, o

non ne sentono il bisogno, in un momento della storia umana in cui, per i tanti drammi, le tante ingiustizie, le tante violenze, si dovrebbe sentire con particolare intensità l'esigenza di una Realtà ultraterrena dove le ingiustizie saranno sanate, i drammi troveranno la loro spiegazione, la violenza cesserà e non vi saranno più morte, né lacrime, né lutti né affanni (cfr. Ap, 21, 4).

Una notizia terribile e molto triste. Perché sembra difficile immaginare vita sostanzialmente più triste, seppure vissuta apparentemente tra soddisfazioni e piaceri, di chi non sa vedere nulla oltre questo mondo e questa terra, di chi non riesce a credere che, di fronte a tante menzogne, esiste la Verità, di fronte a tante ingiustizie, esiste la Giustizia.

Tuttavia, una notizia che non si potrebbe definire sorprendente. Più di una volta, guardandosi attorno, pensando a tanti avvenimenti (che sono sotto gli occhi di tutti), allo stravolgimento di significato di concetti fondamentali in una società che voglia dirsi civile, agli "adattamenti" personali di molti principi morali anche da parte di chi pensa, o pubblicamente professa, di rispettarli, all'odio radicato in molte situazioni, a incomprensibili esplosioni di crudeltà, viene fatto di chiedersi se in molti paesi la religione, una religione autenti-

ca, creduta e praticata, non sia, di fatto, già scomparsa.

### Una religione che non c'è più?

È un pensiero a cui bisogna probabilmente resistere, ricordando le testimonianze, forse altrettanto numerose seppure meno evidenti, di vite vissute secondo uno spirito sinceramente religioso, in un amore dell'umanità, un profondo amore del prossimo che non può, io credo, essere mai disgiunto, seppure, a volte, inconsapevolmente, dall'amore per Dio.

È tuttavia anche un pensiero che forse non può venire semplicemente respinto, ma va analizzato alla luce delle due frasi evangeliche citate, riflettendo in particolare sulla parabola dei vignaioli omicidi.

I cristiani sanno che il cristianesimo non può scomparire e lo sanno per la parola di Qualcuno ben più affidabile di qualsiasi calcolo, censimento o statistica. Gesù stesso ha assicurato la sua presenza fino alla fine dei tempi ("Ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo", Mt, 28, 20), ma ha anche detto, nella parabola citata, che la "vigna" sarà tolta a chi ne ha rifiutato i frutti a Dio, a chi l'ha voluta considerare sua proprietà esclusiva, e verrà data a chi saprà farla fruttificare e ne consegnerà a suo tempo i frutti (frutti di bontà, di giustizia, di amore, di fedeltà, di fratellanza) a Dio, il "padrone della vigna" (cfr. Mt, 21, 41).

Questo dovrebbe portare noi tutti a domandarci se, come civiltà di tradizione cristiana e come singoli individui, abbiamo saputo produrre frutti e consegnarli a Dio, solo padrone della vigna, di cui gli uomini sono soltanto vignaioli a cui è stato tuttavia affidato il compito di gestire e amministrare la vigna, e di farlo - con l'aiuto di Dio, perché altrimenti nulla sarebbe possibile - ma non certo

**C**ome civiltà di tradizione cristiana e come singoli individui, che frutti abbiamo saputo produrre?





in una pigra attesa, aspettando, per così dire, tutto da Dio, bensì operando con le forze e i "talenti" (cfr. anche la Parabola dei talenti, Mt. 25, 14-30) ricevuti da Dio: la parabola dice chiaramente che il padrone della vigna, dopo averla piantata e circondata di ogni cura, se ne è andato e l'ha affidata ai vignaioli (cfr. Mt, 21, 33), i quali ne hanno, di conseguenza, la responsabilità. E questo, sia detto di passata, dovremmo ricordare quando ci poniamo la domanda: Perché Dio ha voluto questo?, quasi che noi non avessimo alcun ruolo in quello che accade: l'abbandono a Dio non è inattività o indifferenza, ma affidamento a Lui in un'operosità responsabile e consapevole.

I cristiani sanno dunque che il cristianesimo rimarrà, ma non hanno alcuna "garanzia" che rimarrà in Italia o in Europa, in Occidente o in Oriente. Nei Vangeli non mancano i passi in cui si viene ammoniti a non pensare di avere garanzie di alcun tipo soltanto perché si è nati in un paese e non in un

altro, in una società e non in un'altra, in una tradizione e non in un'altra.

### La "vigna" dei cristiani

La vigna va lavorata ogni giorno: nessuno la possiede, nessuno l'ha avuta in eredità esclusiva, nessuno può considerarne suoi i frutti. Che il cristianesimo rimanga nei paesi in cui esiste da secoli non è soltanto una speranza (questo almeno è lecito auspicare che lo sia): dovrebbe essere un impegno dei singoli e della società.

D'altra parte, i cristiani sanno come si possa essere vignaioli abili e fedeli, sanno anche la via da percorrere per rispondere alla domanda di Gesù, se il Figlio dell'uomo, al Suo ritorno, troverà la fede sulla terra.

Nessuno, è vero, ha la garanzia di poter conservare la vigna, la garanzia di non veder scomparire la religione dal proprio paese, dalla propria vita, dalla propria civiltà, ma un cristiano maturo non dovrebbe, ragionevolmente e in buona fede, poter invocare l'ignoranza, ("Non sapevo che cosa fare, che via prendere: come avrei potuto agire?"), perché sa, o dovrebbe sapere che via prendere, che

cosa fare perché la vigna non gli venga tolta, perché la fede rimanga sulla terra. Dovrebbe saperlo perché la risposta è nelle parole di Gesù. Anche gli apostoli, giunti quasi alla fine

della loro esperienza di vita con Gesù in mezzo a loro, temevano di non sapere e si domandavano quale via dovessero seguire, per andare nel luogo dove Gesù si preparava a andare e dove voleva venissero anche loro un giorno per rimanere con Lui. Proprio perché credevano di non sapere e ponevano la domanda, noi ora abbiamo la risposta, noi abbiamo la rispo-

sta nelle parole di Gesù a Tommaso, che affermava di non poter conoscere la via. "Io" risponde Gesù "sono la via [...]". Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me" (Gv, 14, 6).

"Viene", non "va", e il verbo, così immediato e vicino, usato da Gesù in un momento in cui era presente, sembra rendere ancora più chiaro e quasi "familiare" il concetto: bisogna andare a Lui e per mezzo di Lui per non perdere la vigna e entrare nel Regno del Padre.

Abbiamo dunque pienamente i mezzi - ma naturalmente è necessaria la volontà di usarli, quei mezzi - per smentire le previsioni di calcoli e statistiche: tenerci stretti a Gesù e, stretti a Lui, operare con fedeltà nella vigna, ricordando che, se ci è stata pienamente affidata, non ci è stata donata come una nostra proprietà, ma data "in gestione", come un bene da conquistare giorno per giorno, nella certezza di conoscere la via da percorrere: la sequela di Gesù, la via della santità a cui tutti, indistintamente, siamo chiamati.

Non sempre ci appaiono così chiare (chiare, univoche: non per questo facili) le risposte alle nostre domande - e, naturalmente, alle affermazioni della Società americana di fisica. Sapere che in questo caso la risposta è chiara davanti ai nostri occhi, se soltanto vogliamo aprirli per guardare, è un forte impegno, una grave responsabilità, ma è anche fonte di un compito meraviglioso: quello di fare, come singoli e come civiltà (ma la civiltà, la società sono fatte di tanti singoli) quanto a ognuno di noi è possibile per non essere indegni di operare nella vigna e per rispondere, con tutti i dubbi, le incertezze, le inadeguatezze, e con molta umiltà, che, per quanto riguarda ognuno di noi, la fede si troverà ancora sulla terra.

**Anna Luisa Zazo**

**L**a vigna del Signore, a noi affidata come un bene da conquistare giorno per giorno.

*La suora della Resistenza*

# Enrichetta Alfieri, beata

«**N**ei libri di storia contemporanea - scrive Giorgio Vecchio in "Le suore e la Resistenza" - le suore non esistono. Né sono citate nei testi più specifici dedicati alla seconda guerra mondiale e alla Resistenza. Occorre lanciare un primo appello perché si recuperi integralmente questa storia di donne religiose». La prossima beatificazione (insieme ad altri due beati ambrosiani) di suor Enrichetta Alfieri della Congregazione delle Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret, stimola il recupero di questo orizzonte storico.

Nell'annuncio il cardinale Tettamanzi dice che suor Enrichetta «per quasi 30 anni svolse il suo ministero di carità nel carcere di San Vittore in Milano. Il carcere divenne la sua casa, il luogo del suo amore. Dopo la Liberazione, furono gli stessi carcerati a chiedere il suo ritorno, poiché la consideravano "l'Angelo di San Vittore", "la Mamma di San Vittore"».

Nel maggio 1923 suor Enrichetta Alfieri viene trasferita presso le carceri di San Vittore, dove si inserisce con una personalità nuova. Intuisce che occorre avvicinarsi alle detenute non solo come colpevoli, ma anche come sorelle colpite dalla sventura. Suor Enrichetta porta le detenute sotto la grotta di Lourdes costruita dentro al carcere diventando lo spazio di preghiera e il luogo dove le detenute si confidano. Suor Enrichetta istituisce nel carcere

laboratori, scuole e nidi per i bambini delle detenute.

Per lei il carcere è un luogo di pena, ma anche di redenzione. Il 14 febbraio 1944, su richiesta del Comando Tedesco, le suore - compresa Enrichetta Alfieri - ritornano al carcere di San Vittore. Suor Enrichetta riesce a ottenere dal Comando Tedesco la sospensione della deportazione, ormai decisa, di una madre ebrea incinta con al seguito un bambino. Il luogo centrale dove si smistano gli aiuti per i detenuti è l'infermeria, dove si distribuiscono i fondi alle carovane per la Germania, vitamine, medicinali, posta e indumenti.

Suor Enrichetta stabilisce i contatti avvertendo gli amici delle persone arrestate, di quelle minacciate, porta avvertimenti personali, riceve messaggi da trasmettere all'interno, aiuti in denaro, in vestiti, in alimenti da distribuire, senza distinzione di colori politici. La sua sensibilità verso persone di altra fede è di straordinario rispetto. Salutando una ebrea che entrava in carcere le dice: «Io prego secondo la mia fede, lei preghi secondo la sua. Dio ci ascolterà».

Con l'accusa di spionaggio suor Enrichetta viene arrestata il 23 settembre 1944 e rinchiusa in una cella di rigore nel carcere di San Vittore. Grazie al pronto intervento del cardinale Schuster la deportazione di suor Enrichetta viene tramutata in esilio presso l'istituto Palazzolo di Grumello al Monte, a Bergamo. A guerra finita, l'8 mag-

gio 1945, il Cln «mandò una macchina - racconta suor Enrichetta - a prendermi e io ricominciai al carcere di San Vittore la mia missione di Suora della Carità». Nel pomeriggio del 23 novembre 1951 muore.

Per suor Wandamaria Clerici, perito storico della Causa di beatificazione, ciò che ha fatto suor Enrichetta durante il periodo della Resistenza è stato riconosciuto a vari livelli. Nel 1951 la medaglia d'Argento per il Premio Stella della Bontà. Nel 1955 gli Ebrei d'Italia le conferiscono un attestato di riconoscenza. Il 28 settembre 1985 il cardinal Martini esprime la riconoscenza della Chiesa di Milano alla memoria. Il 7 dicembre 1991 il Comune di Milano conferisce la Medaglia d'Oro di Benemerita civica. Il 30 gennaio 1996 il cardinal Martini introduce la causa di canonizzazione. Tra le testimonianze raccolte per il processo spiccano quelle di Mike Bongiorno e di Indro Montanelli, che viene arrestato con la moglie e che di lei dice commosso: «Suor Enrichetta era una stupenda figura di religiosa. Tutti noi ricevevamo, grazie alla sua regia, bigliettini e informazioni. Ancora oggi il ricordo di suor Enrichetta e della sua veste fruscante suscita in me la devota ammirazione che si deve ai santi, o agli eroi. In questo caso, ad entrambi».

**Ricognizione canonica delle spoglie mortali di suor Enrichetta.**

Il 30 gennaio 1995 si è aperta a



Milano l'inchiesta diocesana per la beatificazione di suor Enrichetta Alfieri della Congregazione delle Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret. L'inchiesta prosegue con la Ricognizione Canonica delle spoglie mortali che si è svolta lo scorso 2 marzo, presso la Cappella della Piccola Casa S. Giuseppe in via del Caravaggio 10 dove risiede una comunità della Congregazione. Scopo della Ricognizione Canonica, avvenuta in forma privata, è il prelievo di reliquie. Presenti i delegati Arcivescovili mons. Ennio Apeciti e mons. Girolamo Ronchi, il notaio, responsabili dell'Asl del Comune, tanti fedeli e suore

della Congregazione arrivate da tutta Italia. Tra i presenti anche la nuova Madre generale suor Nunzia venuta da Roma. Dopo la lettura del Verbale degli Atti della Ricognizione Canonica, tutte le persone coinvolte nell'evento hanno prestato giuramento sulla Bibbia. Sono stati letti due pensieri scritti in date diverse da suor Enrichetta. Nel primo, senza data ma probabilmente risalente agli anni della sua malattia giovanile (1919-1923), si legge: «La vera religiosa, dinanzi alla croce o penetrata dalla spada risponde sempre con un sorriso... Ecco che cosa deve fare la religiosa!... Guardare Gesù e dirgli di sì, vale a dire, lasciarlo

fare». Nel secondo, tratto dalle "Memorie" scritte nel 1945 in ricordo della sua prigionia nel carcere di San Vittore: «Dopo tre giorni di cella ormai il mio piano di vita era stabilito. Il giorno scorreva tutto nella preghiera, eccettuati i pochi minuti delle visite. I miei amici mi sorprendevo sempre in ginocchio e mi dicevano: "Voi fortunata che sapete e che potete pregare". Oh! davvero... già lo sapevo da lunga data, ma ora... capivo sempre più perché tanti poveri infelici, privi di questo grande conforto, così colpiti, si davano alla disperazione... commettevano follie».

Dopo la meditazione di mons. Apeciti la bara con le spoglie mortali di suor Enrichetta è stata portata nella cappella, in forma privata. Tra i presenti anche Stefania, la giovane che da suor Enrichetta ha ricevuto l'enorme regalo di una guarigione prodigiosa, grazie alla quale oggi ci apprestiamo alla beatificazione. Nel 1992 alla giovanissima Stefania i medici diagnosticarono un sarcoma inguaribile. La fede e la devozione di Stefania in suor Enrichetta, precedente la malattia, fu tale che senza una plausibile ragione scientifica, senza medicine o cure particolari, il sarcoma regredì rapidamente sino alla guarigione. Oggi Stefania è mamma di due figli e i medici non sanno dare una spiegazione scientifica della guarigione.

Dopo l'apertura della bara il corpo, soprattutto il volto di suor Enrichetta Alfieri, a 60 anni dalla sua morte, appare incredibilmente intatto nel suo profilo. Dopo il prelievo delle reliquie suor Enrichetta è stata posta in una nuova bara, chiusa e sigillata. Al termine della cerimonia è giunta la notizia che contemporaneamente a Roma i vescovi italiani hanno dato l'assenso alla beatificazione di suor Enrichetta.

*Le Suore della Carità di via Zurigo sono liete di rendervi partecipi di questo grande evento della loro famiglia religiosa*

## **Beatificazione di suor Enrichetta Alfieri**

suora della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret

### **Venerdì 24 giugno - ore 21,00**

Recital per incontrare suor Enrichetta  
"L'Angelo di San Vittore" a cura del Gruppo Teatrale "In cammino"  
presso il Teatro San Carlo

### **Sabato 25 giugno - ore 20,30**

Veglia di preghiera in preparazione alla Beatificazione, presieduta da S.E. Mons. Erminio De Scalzi, vicario episcopale della Città di Milano presso la Basilica di San Vittore al Corpo

### **Domenica 26 giugno**

- ore 10,00

Piazza del Duomo: Santa Messa solenne presieduta da S. E. il Cardinale Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Milano.

Rito di Beatificazione di suor Enrichetta, presieduto da S. E. il Cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, Delegato papale

- ore 12,00

Angelus di Sua Santità Benedetto XVI (in collegamento)

- ore 18,00

Celebrazione solenne dei Vespri, presieduta da Mons. Ennio Apeciti, delegato arcivescovile presso la Cappella Piccola Casa San Giuseppe, via del Caravaggio, 10 - Milano

### **Lunedì 27 giugno - ore 10,00**

Santa Messa di Ringraziamento per la Beatificazione, presieduta da S. E. Mons. Carlo Redaelli, vicario generale della Diocesi di Milano, presso la Cappella Piccola Casa San Giuseppe, via del Caravaggio, 10 - Milano



*I libri di fra Paolo*

# Tu risplendi, o Chiara...

**E**siste una bellezza che appaga anche l'anima? Esiste uno splendore che non scompare con il passare del tempo? È possibile trovare in un uomo, in una donna un "fascino" e una "felicità" che non abbia motivazioni ingannevoli e artefatte, inventate dal consenso spesso troppo banale dei più? Io credo di sì.

L'esperienza mi ha fatto incontrare molte persone, uomini e donne, veramente "belle" e "felici", di una bellezza e una felicità non solo apparenti. Inoltre, vissuto da sempre alla scuola di Cristo e del suo Vangelo, ho appreso certezze e insegnamenti fatti di fiduciosa speranza, che riassumo in una semplice frase: «Dio è luce e in Lui non ci sono tenebre. Dio è amore: chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui» (cfr 1Gv 1,5 e 4,16). Ma soprattutto la via di Francesco d'Assisi, che ho iniziato a percorrere con libertà e gioia fin da ragazzo, mi ha portato ad apprezzare ogni cosa che dell'Altissimo «porta significazione» e mi ha aiutato a conoscere il vero volto di Dio: «Tu sei bellezza, grande e ammirabile Signore, Dio onnipotente, misericordioso salvatore».

Chiara d'Assisi è una di queste meraviglie, è una donna così: ha una bellezza che appaga anche l'anima, il suo splendore resiste nel tempo (da oltre 800 anni!), possiede un fascino tutt'altro che banale ed è stata veramente felice. E in lei tutto questo ha la sua origine in Dio. In questo anno, in cui celebriamo l'ottavo

centenario della sua consacrazione a Dio (1211 – 2011), voglio presentarvi un libro che ho scritto qualche anno fa per fermare il mio sguardo su questa donna medioevale e scoprire il suo segreto: il segreto della sua bellezza, la sorgente del suo splendore, il motivo del suo fascino e della sua felicità.

**TU RISPLENDI, O CHIARA** è il titolo di questo libro che vuole introdurci alla conoscenza di santa Chiara d'Assisi e alla scoperta della luce interiore che Dio ha nascosto nella sua vita, nella voce e nei colori della sua anima, nel canto della preghiera. Chiara è «la pianticella di frate Francesco», come lei stessa si definisce. Ciò che Francesco d'Assisi ha realizzato per le vie del mondo predicando il Vangelo e servendo i poveri, Chiara lo vive consacrando tutta se stessa a Dio solo nell'umile monastero di San Damiano.

Per cogliere qualcosa di un'esistenza piena di grazia come è quella di santa Chiara, sono necessari occhi e mente capaci di andare al di là dell'immediato che appaga per poco; occorre scavare al di sotto della superficialità che nasconde i veri tesori, bisogna preparare l'anima a oltrepassare con coraggio l'evidenza di una vita semplicemente buona e di una religiosità fatta di abitudini e di precetti e intraprendere così la nuova via della vera fede e dell'autentico amore. Con rispetto e riverenza, sempre necessari quando ci si accosta ad ogni uomo come quando ci si trova davanti a Dio, vogliamo

accostarci alla sposa del Gran Re ed entrare in punta di piedi in ambiti e luoghi poco appariscenti. È solo lì che la luce di Chiara risplende e si diffonde. Così sono nate queste pagine, raccolte in **TRE PARTI**:

- **GLI EVENTI DI UNA VITA SANTA**, che ci farà conoscere la storia di Chiara d'Assisi;

- **LA VOCE E I COLORI DELLA SUA ANIMA**, che ci renderà manifesto il mondo interiore di Chiara attraverso le parole dei suoi Scritti e il suggestivo linguaggio delle icone;

- **IL CANTO DELLA NOSTRA PREGHIERA**, che trasformerà tutto quanto abbiamo conosciuto in splendida lode a Dio in onore di santa Chiara.

Per rendere più scorrevoli e accessibili i brani scelti dagli Scritti di Chiara e dalle antiche biografie e dare a questa raccolta una veste divulgativa, sono state introdotte alcune semplificazioni e varianti agli originali testi medievali. È doveroso un ringraziamento a due amiche, che in forme diverse sono discepole di santa Chiara d'Assisi: suor Nadiamaria Zambetti, clarissa del monastero di Lovere (BG), che ha suggerito, scritto o corretto molte di queste pagine e Domenica Ghidotti, iconografa di Tremosine (BS), che ha scritto l'icona di Chiara e quella di Francesco per la fraternità francescana di Cermenate (CO) e anche per la nostra parrocchia. Senza il loro innegabile talento, la loro generosa collaborazione e la loro fatica non avrei potuto realizzare questo mio scritto.



## Pellegrinaggio ad Assisi

# La voce dei piccoli

**A**nche il secondo pellegrinaggio ad Assisi (1-3 aprile) si è realizzato e la maggior parte dei pellegrini ne sono stati entusiasti. Certo, soddisfare i gusti e le esigenze di 83 persone così diverse per età, interessi e sensibilità non è mai facile. Io personalmente - e chi ha collaborato con me per l'organizzazione e la riuscita di questi giorni - ce l'abbiamo messa tutta. E questo è il risultato, scritto da alcuni giovani pellegrini. Lo consegno a tutti, perché spesso la voce dei piccoli sa far capire quello che alla mentalità dei grandi sfugge.

fra Paolo

**S**ole, natura, preghiera, umiltà, semplicità e tanto divertimento! Questi sono gli elementi che ci hanno accompagnato in tutto il pellegrinaggio ad Assisi, sulle orme di San Francesco e di Santa Chiara. Anche noi bambini e ragazzi, che eravamo lì con le nostre famiglie, siamo rimasti davvero contenti! Abbiamo vissuto un'esperienza che ci è rimasta nel cuore: ci siamo sentiti come in una grande famiglia. Grazie a questo pellegrinaggio ci siamo avvicinati a Gesù, a San Francesco e a Santa Chiara e abbiamo imparato a vivere in un'altra dimensione, a vivere il mondo con occhi positivi e umili. Per questa esperienza dobbiamo ringraziare Frate Paolo che, con i suoi insegnamenti, ci ha mostrato la giusta via per arrivare al Signore: non ce lo dimenticheremo mai!

**Camilla** (15 anni)



**I**n questi giorni fra Paolo è stato fondamentale per tutti noi: attraverso i racconti della vita di san Francesco, le letture dei brani del Vangelo, i suoi suggerimenti e i suoi pensieri abbiamo aperto il nostro cuore

ad una grande luce, che è Gesù. E lo abbiamo rivolto verso una strada più serena e più sicura.

**Marta** (11 anni)  
e **Marco** (15 anni)

**C**aro fr. Paolo, ti scrivo qualche riga per ringraziarti della "ricarica" che durante questi giorni ad Assisi sei riuscito a donarmi. In particolare, un grazie te lo rivolgo per mia figlia Martina, che oltre a nutrire i suoi occhi con la vista di quei luoghi e quei paesaggi, ha vissuto con profondo coinvolgimento i momenti di preghiera, rimanendo "stupita" innanzi alle occasionali coincidenze tra i contenuti della predica o della catechesi e la lettura del Vangelo che tu aprivi. Pensa che nella sua semplicità è arrivata a chiedermi: "Mamma, ma quel piccolo Vangelo che usa fra Paolo non sarà mica taroccato?"

**Michela**  
e la figlia **Martina** (12 anni)

### Con il battesimo sono diventati figli di Dio



- |    |            |                     |
|----|------------|---------------------|
| 7  | 08-05-2011 | Sara CAPOZZI        |
| 8  | 08-05-2011 | Elisabetta RATTEGNI |
| 9  | 15-05-2011 | Noemi MASSARO       |
| 10 | 15-05-2011 | Sofia DISTASO       |
| 11 | 15-05-2011 | Andrea POGGIANI     |
| 12 | 15-05-2011 | Riccardo GIANI      |
| 13 | 15-05-2011 | Andrea SANTELIA     |
| 14 | 15-05-2011 | Sofia BOSSI         |
| 15 | 15-05-2011 | Elisa COTTARELLI    |
| 16 | 15-05-2011 | Gabriele MERIGHI    |
| 17 | 15-05-2011 | Filippo GIACOMELLI  |

### In nome di Dio si sono uniti in matrimonio



- |   |            |                                    |
|---|------------|------------------------------------|
| 1 | 30-04-2011 | Andrea TOMASSOLI<br>Tiziana CALECA |
|---|------------|------------------------------------|

### Sono tornati alla casa del Padre



- |    |            |  |
|----|------------|--|
| 25 | 15-03-2011 | Renata CAFFÈ<br>Via Zurigo, 24/4 - anni 85 |
|----|------------|--|

- |    |            |  |
|----|------------|--|
| 26 | 17-03-2011 | Carla GALVAN<br>Via d. Astri, 26 - anni 86           |
| 27 | 22-03-2011 | Gianpietro MARIANI<br>P.S.G.B. Creta, 2/A - anni 75  |
| 28 | 29-03-2011 | Onorina BERNARDI<br>Via Inganni, 64 - anni 84        |
| 29 | 30-03-2011 | Anna Maria BOLLINI<br>Via U. Pisa, 8 - anni 81       |
| 30 | 01-04-2011 | Luigi LIVRAGHI<br>Cesano Boscone - anni 75           |
| 31 | 04-04-2011 | Paola FERRARI<br>Via Zurigo, 20/4 - anni 78          |
| 32 | 04-04-2011 | Gabriella Luisa TERRENGHI<br>Via Ciconi, 8 - anni 69 |
| 33 | 10-04-2011 | Giuseppe BRUMAT<br>Via Inganni, 76 - anni 87         |
| 34 | 13-04-2011 | Giorgina REVERBERI<br>Via d.Astri, 26 - anni 98      |
| 35 | 18-04-2011 | Pierangelo PEZZONI<br>Via d. Capinera, 6 - anni 78   |
| 36 | 19-04-2011 | Giacinto Silvio MARAZZA<br>Via Inganni, 84 - anni 80 |
| 37 | 21-04-2011 | Corrado CATAUDELLA<br>Via Ciconi, 8 - anni 88        |



**PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA ALLA CRETA**  
Piazza San Giovanni Battista alla Creta, 11 • 20147 Milano  
Tel. 02.41.72.66 • Ufficio parrocchiale: tel. 02.41.72.67

**DICEVA GIOVANNI ALLA FOLLA: «IN MEZZO A VOI C'È UNO CHE VOI NON CONOSCETE»**



***I Giorni  
della Creta:  
«Santi?  
Perché no?»***